

INFORMAZIONE NEL MONDO MA NON DEL MONDO



Kuby: «Cristiani in politica senza fare sconti»

Ex sessantottina, lancia il suo allarme sulla democrazia sgretolata. «La verità va detta, al momento opportuno e non opportuno. Ciò richiede sempre più sacrificio»

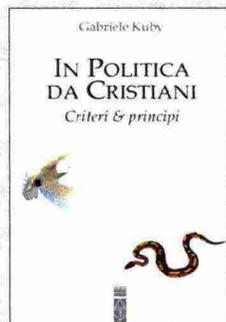
___ di **Giuliano Guzzo** (traduzione di Rina Ceppi Bettosini)

Gabriele Kuby è tornata. La sociologa lodata da papa Benedetto XVI come «impavida guerriera» è nuovamente sugli scaffali delle librerie italiane con *In politica da cristiani* (Ares, 2021), un saggio che, come evidenza già il titolo, funge da *roadmap* per l'impegno dei cattolici nelle istituzioni. È un testo molto stimolante e ricco di spunti, *Il Timone* ha avvicinato l'autrice. Dottoressa Kuby nel suo libro, sulla scia di Tocqueville, afferma che senza fondamento cristiano la

democrazia si sgretola. Aveva quindi ragione pure un suo connazionale, il costituzionalista Böckenförde, il quale avvertiva che «lo Stato liberale, secolarizzato, vive di presupposti che esso di per sé non può garantire»
«Quella frase di Böckenförde colpisce nel segno. Noi oggi siamo convinti che la democrazia sia la migliore forma di governo. Pensiamo che attraverso i propri rappresentanti la maggioranza possa decidere secondo quali principi, valori e leggi la nostra società debba vivere e funzionare. Questo modello ci sembra la massima espressione

della libertà. L'essere umano è l'unica creatura dotata di libero arbitrio e può quindi compiere sia il bene che il male. Se la maggioranza può decidere, nel ruolo di elettore o di politico, devono esistere criteri morali portanti che orientino alla scelta per il bene. Educare l'umanità a questi valori e custordirli era il compito della Chiesa. Mediante il costante annuncio del Vangelo essa ha creato le condizioni per la straordinaria fioritura dell'alta cultura europea. Attraverso la Bibbia e il suo linguaggio, l'arte figurativa, la musica e l'architettura legate al sacro la gente veniva a contatto con il Bello, il Buono e il Vero e ne restava plasmata. Ora la Chiesa si trova in una profonda crisi, e con essa tutta la società. L'umanità viene plasmata dalla spazzatura che, attraverso i *massmedia*, si riversa nelle case e dallo smartphone nel cuore dei bambini. *La generazione abbandonata* [titolo del libro della Kuby uscito nel 2020, ndr] avrà la forza di difendere la libertà nei confronti di uno Stato sempre più invadente?».

Perché, secondo lei, i cristiani finora «hanno esercitato in modo del tutto insufficiente la loro responsabilità nella costruzione della società»?
Per disinteresse o per mancanza di coraggio? «Fino a poco tempo fa la maggioranza della popolazione era costituita da cristiani battezzati. I cristiani si sentivano sicuri all'interno delle strutture ecclesiali. Ora queste sicurezze stanno finendo e dobbiamo riconoscere che i nemici del cristianesimo, mediante una "lunga marcia attraverso le istituzioni", meticolosamente pianificata dall'alto verso il basso, hanno raggiunto i posti di comando in tutti gli ambiti della società, con lo scopo di implementare la loro agenda di stampo neomarxista.



In lotta contro le ideologie



Gabriele Kuby è sociologa, pubblicista e relatrice internazionale. La sua opera *La rivoluzione sessuale globale* è stata finora tradotta in 15 lingue. Nel 2020 è stato pubblicato *Die verlassene Generation (Gioventù abbandonata)*. Papa Benedetto XVI l'ha definita «una impavida guerriera che lotta contro le ideologie che in ultima analisi condurranno alla distruzione dell'uomo». È madre di tre figli. Nel febbraio 2021 è uscito *In politica da cristiani*, Ares, p. 80, € 9,00.

La politica è diventata un gigantesco apparato manipolatorio, nel quale i *massmedia* giocano un ruolo centrale. I *massmedia* si sono trasformati in strumenti delle strutture di potere, che per mezzo di metodi manipolatori altamente sofisticati influenzano e dirigono l'opinione pubblica.

Qualsiasi forza che osi mettere in questione la coalizione sinistra-verde - di cui nel frattempo fanno parte ormai anche i così detti partiti cristiano-democratici - viene prontamente demonizzata sia sul piano nazionale che internazionale. Una gravissima minaccia alla libertà proviene dal potere dei giganti di internet. Sorge così la domanda: perché spingono tutti nella stessa direzione? L'agenda è omogenea: contro la famiglia, pro matrimonio omosessuale, pro transgender, pro aborto, pro educazione collettivizzata dei bambini fin dalla prima infanzia - in una parola: contro ogni visione cristiana».

A un certo punto, nel libro, scrive che «le cose stanno cambiando», perché sempre più cristiani si stanno mobilitando, scossi dal decadimento attorno a loro. Quali segnali di risveglio vede, in questo senso, in Europa?

«Esistono numerosi gruppi di cristiani impegnati, che lottano in modo sempre più interconnesso per i valori cristiani. Sono convinta che dobbiamo portare avanti questa battaglia, senza preoccuparci se avremo successo o meno.

Ci troviamo nella medesima situazione di Davide contro Golia. Egli non ha lottato per sé, ma per il suo popolo, nella consapevolezza: «È la battaglia del Signore».

La verità va detta, al momento opportuno e non opportuno. Ciò richiede sempre più sacrificio. Se osi affermare che un uomo che

si identifica con una donna resta biologicamente un uomo, vieni subito accusato di discorso d'odio ed è messa ormai a repentaglio anche la tua esistenza professionale e sociale. Sembra che un virus del rinnegamento della verità abbia colpito l'umanità. Questa è la conseguenza dell'assolutizzazione della libertà. Vogliamo essere come Dio. Questa presunzione conduce inevitabilmente, per citare C.S. Lewis, all'«abolizione dell'uomo».

La mia impressione è che ci troviamo a un grande bivio: o ci lasciamo trascinare dal *mainstream*, dalla corrente del pensiero unico, oppure ci decidiamo per Gesù Cristo e ci lasciamo trasformare e guidare da Lui. Sembra che si stia delineando una nuova forma di discepolato. Oggi questi discepoli sono emarginati, ma intanto si stanno qualificando per future responsabilità di guida».

In *In politica da cristiani* viene più volte richiamato Benedetto XVI che, come noto, la stima molto. Qual è il principale insegnamento per i cristiani attivi in politica lasciati dal pontefice suo connazionale?

«Papa Benedetto XVI diceva che sono le «minoranze creative» a determinare il futuro. Nel frattempo, la Chiesa cattolica in generale è diventata una tale minoranza, che in Occidente è fortemente indebolita. All'interno della Chiesa stessa, poi, solo una piccola minoranza resta ancorata alla Verità evangelica tutta intera. A questo riguardo, durante

un colloquio personale, Benedetto XVI mi disse: «L'uomo deve essere toccato nel profondo del cuore dalla Verità. Il suo coinvolgimento deve scaturire dall'interno, essere convinzione profonda, a tal punto che l'uomo non potrà fare altro che impegnarsi per essa».

Tornando al suo testo, riferendosi ai cristiani, scrive: «Il nostro compito consiste nel far risplendere la luce della speranza in ogni circostanza». Una sottolineatura bellissima, ma come si può «far risplendere la luce della speranza» in questa fase di pandemia e di impoverimento sia materiale, sia valoriale?

«Non abbiamo altra speranza che Gesù Cristo. Questa speranza è incrollabile. Come può sorgere il mondo nuovo, di cui la Madonna parla nelle sue apparizioni, senza che venga stravolto quello vecchio? Il Signore ci ha detto che la fine dei tempi sarà preceduta da grandi sconvolgimenti. Egli ce l'ha predetto affinché non restiamo confusi di fronte alla Provvidenza e alla Sua vittoria certa. Ho solo una risposta all'incertezza esistenziale che stiamo attraversando: l'intensificazione della vita di preghiera. Mettiamo ordine nella nostra vita, perdoniamo, riconciliamoci, rafforziamo i nostri legami familiari, nutriamoci della Parola di Dio affinché ci fortifichi. Il Signore ci dice: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28)». ■